



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Ufficio Generale del Capo di Stato Maggiore

Ufficio Pubblica Informazione

SCHEDA NOTIZIE

RELATIVA ALLA

**PARTECIPAZIONE ITALIANA
ALLA MISSIONE ONU**

“UNMIS”

(United Nations Mission in Sudan)

SUDAN

SOMMARIO

GENERALITA'1
ANTEFATTO2
MISSIONE3
CONTRIBUTO NAZIONALE.....3

AFRICA OCCIDENTALE

“UNMIS”

(United Nations Mission in Sudan)

Impegno Italiano

(3 militari)

GENERALITA'

Missione di peace-keeping autorizzata dalla risoluzione ONU nr. 1590 in SUDAN con l'impiego della *Multinational Standby Force High Readness Brigade* - [Shirbrig](#) per “dare sostanza all'accordo di pace firmato a Nairobi nel gennaio 2005 tra il governo sudanese e il “Sudan People's Liberation Movement/Army”. La Shirbrig è una Brigata multinazionale nata nel 1997, con sede vicino Copenaghen, che costituisce lo strumento operativo di pronto impiego dell'ONU.

Il 9 gennaio 2005 il Governo Sudanese e il Movimento Popolare per la Liberazione del Sudan (*Sudan People's Liberation Movement/Army* - SPLM/A) hanno firmato a Nairobi in Kenia un accordo di pace (Comprehensive Peace Agreement - CPA) che stabilisce le norme per la divisione del potere tra il Nord ed il Sud del Sudan, il raggiungimento di una spinta autonomia del Sud tra 6 anni (2011), la spartizione delle risorse naturali, la sicurezza del Paese ed il ritiro delle truppe appartenenti alle parti contrapposte dalle aree di occupazione. Accordo che pone fine ad una guerra, iniziata negli anni 80, che ha provocato la morte di centinaia di migliaia di persone.

A seguito del mancato rispetto degli accordi previsti dal CPA, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha emanato il 24 marzo 2005 la Risoluzione 1590 che prevede, tra l'altro, l'impiego di una forza militare multinazionale, su base [Shirbrig](#), autorizzata ad avviare la missione UNMIS "United Nation Mission in Sudan".

UNMIS costituisce una classica missione multinazionale ex Capitolo VI della Carta delle nazioni Unite, basata sul consenso delle parti e finalizzata ad aiutare le stesse nell'attuazione dell'accordo di pace (CPA).

Nell'ambito della missione è previsto l'impiego di 10mila uomini (di cui 750 Osservatori e 715 Military Police), con il Comando della spedizione dislocato nella capitale Khartoum dove sono stati schierati anche i militari italiani.

Il 5 luglio, con il rientro in Patria del personale, terminava la partecipazione italiana alla missione.

ANTEFATTO

Il Governo del Sudan ed il Movimento di Liberazione Popolare attivo nel sud del Paese – Sudan People's Liberation Movement/Army (SPLM/A) – da oltre due decenni in conflitto tra loro, nel periodo 18–20 luglio 2002 si sono incontrati a Machakos, in Kenya, sotto gli auspici dell'Autorità Intergovernativa sullo Sviluppo, denominata Intergovernmental Authority on Development (IGAD vds <http://www.igad.org/>), organizzazione regionale africana promotrice di un processo di pace per il Sudan. Al Meeting hanno anche partecipato gli Stati Uniti d'America, il Regno Unito, la Norvegia e l'Italia, ammessi al processo di pace come osservatori.

In quella sede, le due Parti hanno concordato di operare insieme per portare a soluzione il conflitto che aveva causato incalcolabili sofferenze alla popolazione di tutto lo Stato, in particolare nel Sud, e gravi conseguenze negative sull'economia del Paese.

Convinte, dall'evidenza della situazione sul campo, di non avere i mezzi per risolvere la questione con le armi, le due Parti si sono dichiarate disposte a ricercare una soluzione pacifica che fosse di soddisfazione per entrambe. A tal fine, le Parti hanno concordato con l'IGAD di dare il via a continue sessioni negoziali che affrontassero una dopo l'altra tutte le maggiori problematiche riferibili alla natura giuridica del nuovo Stato, alle religioni islamica (al nord) e cristiana (al sud), al diritto all'autodeterminazione del popolo del Sudan meridionale, alla ripartizione della ricchezza (Wealth Sharing) e del potere (Power Sharing) e al rispetto dei diritti umani.

Da allora, i colloqui hanno registrato un sostanziale progresso e sono stati raggiunti rilevanti risultati, grazie soprattutto all'efficace azione negoziatrice dell'IGAD.

Il 15 ottobre 2002 le parti hanno firmato un Memorandum Of Understanding (MOU) di base con il quale si sono accordate su un "cessate il fuoco" per assicurare al negoziato un clima sereno e collaborativo.

Successivamente, il Governo del Sudan ed il SPLM/A hanno siglato il 18 ottobre 2002 un MOU sulle forme del futuro governo ed il 4 febbraio 2003 è stato sottoscritto un

comunicato congiunto in cui si rafforza la volontà di rispettare il cessate-il-fuoco, nonché un “Addendum” al citato MOU di base ove si istituisce, quale strumento operativo per il negoziato, un Verification and Monitoring Team (VMT) – basato sul pre-esistente Civilian Protection Monitoring Team (CPTM) – autorizzato a visitare ogni area nella quale si lamenti una violazione della cessazione delle ostilità commessa sul territorio da una delle due Parti, per individuare le responsabilità.

MISSIONE

La missione di UNMIS è supportare l’implementazione del CPA e assistere il Governo Sudanese e il SPLM/A nell’applicazione del CPA, allo scopo di pervenire ad un referendum pacifico.

A tale scopo, furono espletati i seguenti principali compiti:

- supportare il “Peace Agreement”;
- monitorare il ritiro delle forze e la formazione di unità miste (Esercito Sudanese e SPLM/A), assistendo il processo di “Demobilisation, Disarmament and Reintegration” (DDR) delle forze contrapposte;
- assicurare “Force Protection” e “Freedom of Movement”;
- facilitare e coordinare il ritorno volontario dei profughi e l’assistenza umanitaria migliorando le condizioni di sicurezza;
- assistere le Parti, in cooperazione con altri partner internazionali, nell’opera di sminamento.

CONTRIBUTO NAZIONALE

L’Italia, dalla fine di giugno alla seconda metà di dicembre 2005, ha partecipato alla missione UNMIS con un Contingente Nazionale a livello Battaglione (Task Force “Leone”) con il compito di concorrere alla costituzione della componente militare della missione. L’operazione in ambito nazionale fu denominata *Operazione “NILO”*.

Il volume organico del Contingente Nazionale, dotato di elevata autonomia logistica, fu di circa 210 militari.

A seguito dell'avvicendamento della Task Force "Leone" il 12 dicembre 2005, l'Italia ha continuato a partecipare alla Missione con **Osservatori Militari** fino al 5 luglio 2006.